

DEPURAZIONE L'annuncio dei sindacati dei lavoratori IdroRhegion varrà dal 16 ottobre

Impianti riconsegnati al Comune

Nonostante la proroga tecnica di tre mesi i lavoratori non hanno ricevuto lo stipendio

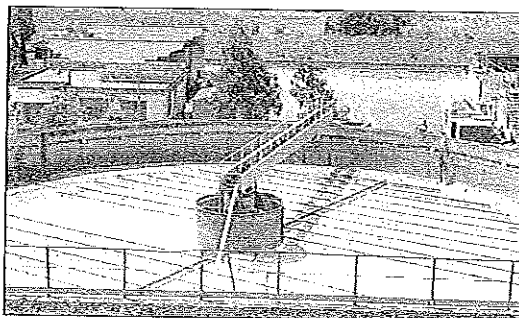
DEPURAZIONE al collasso: dal 16 ottobre Idroregion riconsegnerà gli otto impianti cittadini al Comune perché venuta meno la clausola improrogabile del pagamento del corrispettivo mensile ai lavoratori dopo la proroga del servizio affidata per soli tre mesi.

LA RIUNIONE: Questo è quanto è emerso da un incontro svolto nella giornata di ieri alla presenza dei tre segretari regionali delle organizzazioni sindacali Filctem Cgil, Fiemca Cisl e Uilitec e degli Rsu Aziendali, gli Amministratori giudiziari della Società che riferivano che, pur avendo avuto comunicazione da parte del Comune dell'avvenuta emissione della determina per la proroga tecnica di tre mesi (ancora peraltro non pubblicata nell'Albo Pretorio del Comune), non era stato effettuato ancora alcun pagamento del corrispettivo mensile (da versare ogni 10 del mese) condizione imprescindibile alla prosecuzione delle attività, nonché del notevole credito pregresso vantato dalla Società, nonostante gli impegni assunti sia dal Dirigente che dall'Assessore alle Finanze durante le riunioni convocate dalla Prefettura di Reggio Calabria.

LA RICONSEGNA DEGLI IMPIANTI AL COMUNE. I sindacati comunicavano che, essendo venuta meno la condizione imprescindibile alla prosecuzione delle attività, cioè il pagamento quantomeno del corrispettivo mensile, nonché la definizione di un accordo sulle spettanze pregresse entro il 10 ottobre, non potendo più sopportare ritardi e/o parziali pagamenti, interverranno ogni attività a partire da giorno 16 ottobre, con conseguente

riconsegna al proprietario (Comune di Reggio Calabria) degli impianti di depurazione, degli impianti di sollevamento e della rete fognaria, garantendo, fino ad allora, esclusivamente, le attività minime essenziali. Le organizzazioni sindacali apprendevano, inoltre, che stante le condizioni finanziarie della società, l'erogazione degli stipendi dei dipendenti, finora sempre garantita puntualmente seppur con le difficoltà economiche sempre registrate, avrebbe subito, per il mese di settembre, dei ritardi. Vista la situazione, non è stato possibile chiudere la procedura di licenziamento collettivo e l'incontro è stato rinviato proprio a giorno 16 ottobre 2019.

Le organizzazioni sindacali in modo unitario, ritenendo "la situazione ancora più critica e difficile di quella che aveva portato all'attivazione della procedura di raffreddamento e all'incontro in Prefettura nel mese di maggio scorso, considerando che il servizio di conduzione della rete fognaria, degli impianti di sollevamento fognari e degli impianti di depurazione, che potrebbe cessare a far data dal 16 ottobre 2019, è un'attività che non può avere soluzioni di continuità trattandosi di un servizio pubblico essenziale con ripercussioni sulla salute pubblica e sull'ambiente, hanno deciso, da subito, di attivare lo stato di agitazione di tutti i dipendenti ed inoltre, se non avranno notizie di pagamenti nei prossimi giorni, avvieranno immediatamente la procedura di raffreddamento dal Prefetto per lo sciopero generale, altresì, porranno in essere, ad oltranza, presidi ed iniziative, anche pubbli-



Un impianto di depurazione

che, al fine di scongiurare la cessazione delle attività e il conseguente licenziamento dei dipendenti della società Idroregion.

In data 2 settembre 2019, la società Idroregion Scari, conduttore della rete fognaria, degli impianti di sollevamento fognari e degli impianti di depurazione della città di Reggio Calabria, avviava ancora una volta la procedura di licenziamento collettivo dei dipendenti in quanto, in quella data, era prossima la scadenza dell'unico contratto di appalto in corso con il Comune di Reggio Calabria, fissata al 30 settembre, e non era stata, ancora, pubblicata determina di proroga alla società per la continuazione del servizio. Inoltre, nonostante gli impegni assunti in prefettura dal Dirigente del Settore Finanze nella persona del dott. Consiglio, nel mese di maggio 2019, risultava il mancato pagamento di circa sei mensilità relative alla conduzione corrente, nonché quello di tutti i la-

Reggio Calabria relativamente alla problematica della imminente scadenza del contratto di appalto (30 settembre 2019), comunicava che il Comune di Reggio Calabria entro la settimana successiva, avrebbe pubblicato, a seguito della trasmissione della determina di indizione di gara del servizio idrico-integrato alla SUAP comprensiva della clausola sociale di salvaguardia firmata nel 2018 con le parti sociali, la richiesta dell'Ente di disponibilità alla proroga alla società Idroregion. In questa richiesta la Società apprendeva che la nuova proroga tecnica sarebbe durata "solo tre mesi", a fronte delle due precedenti che erano state entrambe di otto mesi.

Gli Amministratori riscontravano subito questa richiesta sottolineando che condizione imprescindibile per la sua accettazione sarebbe stato il puntuale pagamento del corrispettivo mensile, fermo restando il recupero di tutte le somme dovute e che non sarebbero stati più accettati ritardi e/o parziali pagamenti.

DEGRADAZIONE DELLA QUALITÀ DALLA REGIONE

Rallentamenti al servizio di raccolta rifiuti per via della chiusura degli impianti

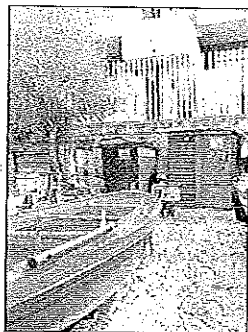
La Città Metropolitana di Reggio Calabria comunica ai Comuni ed ai cittadini residenti nel comprensorio metropolitano, che si andranno ad affrontare una serie di difficoltà a partire dalle prossime ore si verificheranno rallentamenti al servizio di raccolta rifiuti ed in particolare al conferimento della frazione umida, a causa della chiusura temporanea degli impianti di Vazzano e Rende, determinata dalla decadenza della delega per la gestione dei contratti con i titolari degli impianti decisa dalla Regione Calabria.

Controlli della Guardia costiera Sequestrati 40 manufatti ad Archi

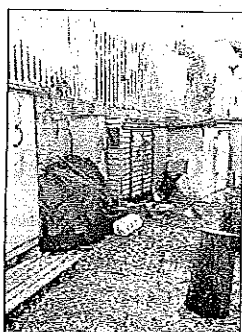
CON un'attività congiunta, mirata al controllo e alla tutela delle coste, militari della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, personale della Polizia di Stato e della Polizia Municipale del Comune di Reggio Calabria, hanno verificato che il litorale in località Archi contrada Armacà, è interessato da un'attività di alaggio e varo di unità da pesca di tipo non professionale abusiva.

In particolare è stata accertata la presenza, a circa una decina di metri dalla battigia, di n° 40 manufatti e 26 verricelli abusivamente insistenti sul pubblico demanio marittimo. I militari pertanto provvedevano a porre sotto sequestro le predette opere e a deferire due soggetti all'autorità giudiziaria per violazione della normativa posta a tutela del demanio marittimo e paesaggistico e del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

L'occupazione abusiva perpetrata per mezzo di opere di



Alcuni dei manufatti sequestrati



Sigilli della Guardia costiera

non facile rimozione ha interessato un tratto di costa di circa 1.000 mq.

Tale condotta oltre a costituire impedimento alla libera fruizione del bene da parte dei cittadini, atteso che l'area è stata individuata nel Piano Comunale Spiaggia quale "area a libera balneazione", ha determinato un deturpamento dell'ambien-

te e del paesaggio, considerato che sull'area insiste anche un vincolo paesaggistico.

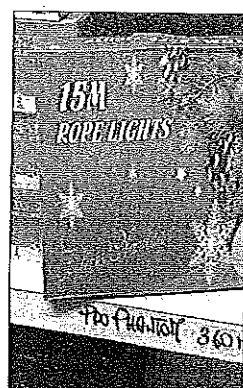
L'attività è frutto di una costante sinergia tra le Istituzioni finalizzata a riaffermare i valori della legalità, attraverso la lotta all'abusivismo nelle sue molteplici forme, a tutela dell'ambiente e dell'integrità delle nostre coste.

BLITZ DELLA MUNICIPALE AL MARKET CINESE

Giochi e materiale con marchio Cee contraffatto



Il market cinese ed il materiale sequestrato



La polizia municipale ha controllato un noto negozio cinese Viale Aldo Moro con l'intervento di circa 10 unità in abiti civili guidate dai rispettivi responsabili dei settori Giordano e Stilo e con la presenza del comandante Zucco, tale controllo ha portato al sequestro di ingente quantità di merce non rispondente alle direttive comunitarie in maniera di sicurezza giocattoli e dispositivi elettrici altri con marchio Cee contraffatto applicate sanzioni amministrative e penali.

La prima verità giudiziaria sul Miramare

«Emerge inconfutabilmente che Angela Marciànò, comunque contrariata, piuttosto che rifiutarsi di approvare ciò che apostrofava come un abuso di ufficio, alla fine cedeva e lo approvava»

Piero Gaeta

Il giudice Giovanna Sergi non dubita che l'ex assessore Angela Marciànò «si sia trovata in forte attrito con il primo cittadino, che non ne abbia condiviso i metodi e le scelte», tuttavia nel caso del Grande Albergo Miramare «ciò che emerge inconfutabilmente è che la stessa, comunque contrariata, piuttosto che rifiutarsi di approvare ciò che apostrofava come un abuso di ufficio, alla fine cedeva e lo approvava ugualmente, tentando di nascondere al più con un testo di delibera che fosse solo apparentemente conforme alla legge e scevro da sospetti».

Emerge, dunque, dai motivi della sentenza con cui il gup l'ha condannata a un anno (pena sospesa) una Angela Marciànò che non l'aspetti: non solo ha votato la delibera incriminata ma in più ha brigato, sfruttando i «suggerimenti» del dirigente Romano, per camuffare la delibera e renderla conforme alla legge. Non solo, il gup smonta pure il valore della sua collaborazione considerando le attenuanti equivalenti alle aggravanti tenuto conto della gravità di quanto commesso ossia della decisione di scendere a patti piuttosto che rifiutare o denunciare l'accaduto. Né - scrive il gup - assume valore l'atteggiamento formalmente collaborativo dell'imputata, la quale produceva agli inquirenti le preziose chat al solo scopo di allontanare da sé quel sospetto che, senza il contributo offerto, avrebbero avuto comunque pacifica dimostrazione.

Il gup Sergi non è convinta neppure dal narato della Marciànò, «quando - annota il giudice - ella afferma di essere stata all'oscuro della pubblicazione della delibera (che apprendeva molto tempo dopo, solo a chiusura delle indagini preliminari) e di avere disertato la conferenza stampa i cui contenuti le erano rimasti per lungo tempo ignoti. A smentirla v'è il clamore mediatico

I fatti «senza il contributo offerto, avrebbero avuto comunque pacifica dimostrazione»



Palazzo San Giorgio L'ex assessore Angela Marciànò e il sindaco Giuseppe Falcomatà nel salone dei lampadari

che la conferenza stampa aveva avuto su tutti i giornali, che infatti si riferivano ad una delibera pubblicata e commentata dal Sindaco. È pacifico, quindi, che la donna fosse ben al corrente della pubblicazione e di ciò che il primo cittadino era chiamato a riferire all'opinione pubblica per giustificare quanto stava accadendo e per spiegare una delibera che aveva avuto una tribolata ma definitiva approvazione degli assessori».

Tanto che la stessa Marciànò commentava nella chat con gli altri assessori: «Una corona per ciascuno di noi». E il vicesindaco Neri scriveva sui dubbi che sollevavano i fastidiosi giornalisti: «Stanno facendo qualunque cosa per farci saltare in aria... ma avranno brutte sorprese... Ora mando il comunicato del parcheggio a Valentina così intanto continuiamo a rispondere con i fatti. In settimana se tu vorrai possiamo presentarlo in conferenza e in quella occasione prenderò anche sulla «vicenda Miramare», così cuclamo la bocca a questi inutili idioti». Signori si nasce...

Nonostante il muro di gomma eretto da Palazzo San Giorgio «È evidente la falsità della delibera»

«Unico scopo era assegnare il Miramare a un privato e con un avviso privato»

A Reggio faceva molto caldo anche in quell'estate del 2015. Per i consiglieri di minoranza di centrodestra - reduci da una batosta elettorale - che entravano e uscivano dagli uffici di Palazzo San Giorgio ponendo domande imbarazzanti e chiedendo copia di atti, ne faceva ancora di più. Ma nonostante le numerose richieste di chiarimenti, l'Amministrazione comunale era un muro di gomma. Incessava colpi duri e respingeva tutto: piuttosto che rassicurare chi consigliere di opposizione e cittadinanza in ordine alla legittimità delle proprie scelte, Falcomatà e i suoi assessori si trinceravano in un

riserbo che, più di ogni altra cosa, infuocava dubbi e alimentava i sospetti di molti.

«Quanto accertato dagli investigatori - annota il gup Giovanna Sergi nelle sue 44 pagine di sentenza - dimostra che il diniego era giustificato dal fatto che la delibera "fantasma" era ancora in corso di svolgimento, che era in atto quella piattaforma dialettica, di cui parlava Marciànò, diretta ad elaborare un testo che potesse, ma solo formalmente, rassicu-

rare l'opinione pubblica circa la legittimità dell'operato della Giunta e tacitare il clamore anche mediatico oltre che politico che era sorto».

«È evidente la falsità ideologica della delibera n. 101 - scrive il gup -, che riportava una data di approvazione del tutto differente rispetto al momento in cui si addiveva alla effettiva approvazione del testo; che faceva riferimento a un affidamento temporaneo solo finalizzato a raccogliere elementi tesi a sperimentare la fattibilità dell'iniziativa e a proporre la procedura di evidenza pubblica, quando invece l'unico scopo della delibera era quello di assegnare la prestigiosa struttura alberghiera del Miramare ad un privato e con un avviso privato solamente a lui indirizzato».



Il giudice dell'udienza preliminare Giovanna Sergi ha emesso la sentenza

P.G.

Un macigno sul sindaco Falcomatà

● Non si tratta ancora di una sentenza definitiva, tuttavia le motivazioni su cui si fonda la condanna inflitta all'ex assessore comunale Angela Marciànò - che ancora oggi, nonostante la condanna, ricampa pretese di candidarsi alla guida della città - gravano come un macigno sull'Amministrazione Falcomatà. Il sindaco e la sua prima giunta - fatta eccezione per l'ex assessore Neto - hanno scelto di farsi processare con il rito ordinario dal Tribunale collegiale e giovedì prossimo si celebrerà la seconda udienza. È di tutta evidenza, però, che il reato per cui è stata condannata la giovane giuravolista non l'ha compiuto da sola e nella sentenza di condanna depositata dal gup Sergi si fanno molti riferimenti a dichiarazioni e testimoni che sono stati essusi anche dal Tribunale. Corsi e ricorsi storici. Con il «caso Miramare» che spunta, in questi anni di amministrazione guidata da Giuseppe Falcomatà, come un fiume carsico e il pm ci ricorda nei suoi atti che «pur in assenza di un «avviso pubblico», Paolo Zagarella (altro imputato che vanta una consolidata amicizia con il primo cittadino) poté fruire, però, di un «avviso privato» proveniente direttamente dal Sindaco». E questo, per i magistrati, integra pienamente il reato di abuso di ufficio. È chiaro che nel processo in corso gli imputati faranno di tutto per fare emergere fatti nuovi che li possano scagionare dalle accuse ma nel frattempo, forse, il Pd e il centrosinistra farebbero bene ad approntare un «piano B» per sopprimere a un sindaco azzoppato dalla «Severino». Un lusso che Reggio non potrebbe permettersi (pie.g.)

Reggio

L'ex caserma è destinata a ospitare uffici del dicastero delle Finanze: l'Agenzia del Demanio ha investito 900mila euro per i lavori

Un polo ministeriale alla "Duca d'Aosta"

Costruito nel 1913, il complesso è da tempo ostaggio del degrado nonostante il vincolo artistico. Per farlo rinascere serviranno interventi radicali finalizzati al recupero della storica struttura

Alfonso Naso

Un grande polo del ministero delle Finanze. Questa l'intenzione dell'Agenzia del Demanio per riqualificare l'ex caserma duca d'Aosta. Un rudere per il quale sono stati stanziati 896mila euro e che tra qualche anno dovrebbe diventare un polo moderno dedicato ad ospitare uffici: Guardia di Finanza, Commissione Tributaria e Corte dei Conti.

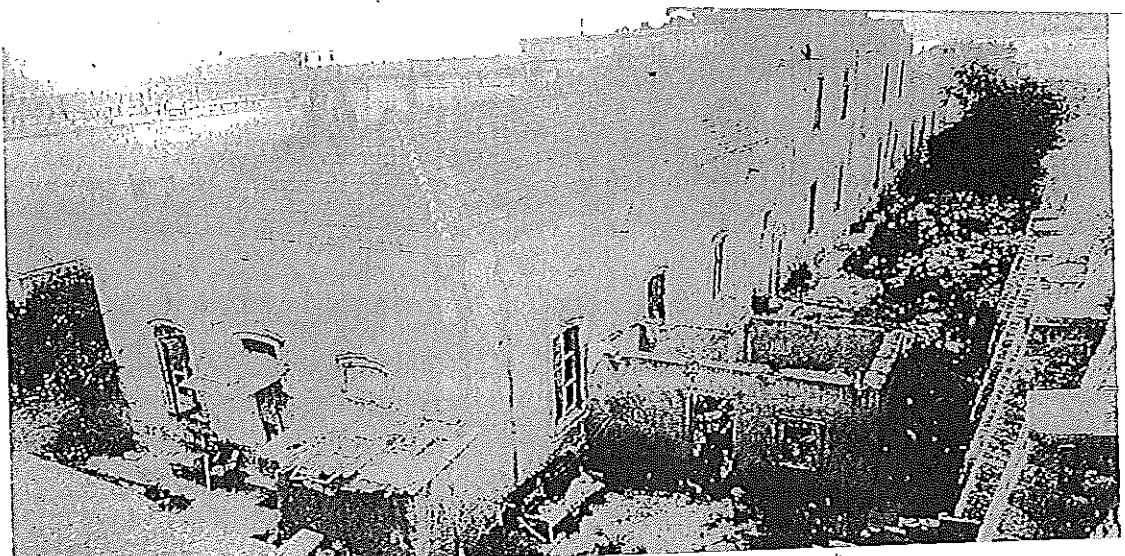
Vincolo artistico

Il compendio demaniale denominato "Ex Caserma Duca D'aosta", è ubicato tra via Reggio Campi ed il quartiere Trabocchetto, in una zona semicentrale della città. Il complesso comprende due corpi gemellati in cemento armato e muratura (corpi A e B) disposti tra loro paralleli secondo l'asse maggiore ed un terzo edificio in muratura, denominato corpo C, disposto in direzione ortogonale ai primi due oltre ad altri corpi minori che si trovano nelle adiacenze, corpi D e E. La loro costruzione risale ad un periodo compreso fra il 1913 e il 1919. L'Ex Caserma è stata sottoposta a Vincolo storico artistico con decreto n. 32 del 22/05/2005.

Struttura danneggiata

Non sarà un'operazione facile riqualificare la cadente struttura che presenta gravi carenze sismiche in alcuni corpi di fabbrica e che è danneggiata. In particolare sono stati riscontrati dai tecnici: la caduta parapetto in mattoni pieni, il cedimento della copertura, il degrado della muratura e il rilevante deterioramento della malta, il crollo parziale dei parapetti del copriferro della soletta, i crolli di porzioni di murature, le lesioni alle strutture delle scale e alle tramezzature interne e il danneggiamento dell'intonaco di un solaio in seguito ad incendio. Ci vorranno circa 50 mesi per vedere completati gli interventi ma si sa che in Italia i tempi di queste importanti opere pubbliche sono destinati spesso ad allungarsi.

Nel maggio del 2018 il Comune ha disposto lo sgombero dell'area all'interno della quale vi erano quintali di rifiuti



Faliscante Una veduta aerea della caserma Duca d'Aosta che da tempo è ostaggio del degrado e che adesso spera in una nuova vita

La zona è rimasta per anni ostaggio di un degrado senza precedenti

Lo sgombero

La gran parte della zona dell'ex Caserma Duca d'Aosta è stata sgomberata a maggio del 2018 con una operazione interforze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Asp, Prefettura, tecnici del Comune, funzionari del settore dell'edilizia residenziale pubblica ha liberato dagli occupanti dell'immobile fatiscente e dismesso da tempo dall'Agenzia del Demanio.

Alla fine da 24 dimoranti anche in baracche costruite nella zona ne erano rimasti circa 3 che vivevano da anni in una casa adiacente alla ex caserma che adesso è al vaglio delle autorità per le verifiche urbanistiche. Presenti in quella occasione anche alcune ditte che espletano attività di trasloco e il servizio di accalappiamento cani. Le persone che vivevano in condizioni al limite della praticabilità e della dignità erano state trasferite in diversi immobili, alcuni dei quali confiscati alla cri-



Storia La visita del principe Umberto di Savoia alla caserma risalente al 2 aprile del 1936

minalità organizzata e nella disponibilità del Comune.

La storia

La vicenda costruttiva della Caserma "Duca D'Aosta" inizia nel 1912

quando il Ministero della Guerra, con un decreto Regio datato 17 ottobre, ne autorizza l'inizio dei lavori.

La caserma nasce per assicurare alloggio alle truppe del 3. Gruppo

di artiglieria del Castello Aragonese che dopo il sisma del 1908 erano state ricollocate provvisoriamente in alcune baracche attigue in attesa della demolizione totale della fortezza medievale

che tuttavia, a causa delle forti resistenze da parte dei cittadini, venne ridimensionata e ridotta esclusivamente ad alcune porzioni. Da una prima ricognizione, si sceglie di ubicare la nuova caserma in un sito individuato all'interno del quartiere Reggio Campi, nella parte alta della città, lungo l'attuale via Trabocchetto III.

Questa proposta va a scontrarsi con i proprietari che si oppongono in maniera decisa alla minaccia dell'esproprio. Nonostante questo, dopo opportuna valutazione delle procedure esecutive, il 5 maggio 1912, il prefetto di Reggio stabilisce che l'Amministrazione della Guerra è autorizzata ad occupare permanentemente i beni stabiliti [...] dei quali è pronunciata la definitiva espropriazione e a partire dall'11 febbraio 1913 si iniziano a sgomberare le aree per la costruzione. Questa procedura di esproprio sarà lunga e travagliata e si concluderà solo nel 1919, quando la caserma risulta già costruita. Questo quanto scrivono i tecnici nella ricostruzione storica dell'edificio allegata al bando.

Nel mirino i cimiteri di Pavigliana e Sambatello alle prese con lastre di eternit e rifiuti di ogni tipo

... i luoghi del riposo eterno



EUROSTAT Campania al top tra i territori dell'Unione Europea, segue la Sicilia Sos povertà, migliora la Calabria

La regione superata in classifica dalla spagnola Ceuta, nel Nord Africa (32,7%)

CATANZARO - Dal 36,4% al 32,7%. È in calo il numero delle persone a rischio povertà in Calabria. La regione viene superata in classifica dalla spagnola Ceuta, nel Nord Africa, che registra un 38,3%.

Sono italiane le prime due regioni in Europa per livello di rischio povertà: nel 2018 - secondo i dati Eurostat appena pubblicati - la Campania aveva il 41,4% della popolazione a rischio di povertà, ovvero con un livello di reddito disponibile dopo i trasferimenti sociali inferiore al 60% di quello nazionale, con un peggioramento significativo rispetto al 2017 quando era al 34,3%. Migliora lievemente invece la situazione della Sicilia che resta però la seconda regione in Ue per rischio di povertà (il 40,7% dei residenti).

Mancano i dati della Francia e delle regioni francesi d'oltremare ma i dati italiani segnalano soprattutto il forte divario tra



Sul rischio povertà migliora la situazione in Calabria

le varie regioni per quanto riguarda il lavoro e la situazione economica e quindi anche la povertà rispetto al resto del Paese. Eurostat precisa che il dato è legato al confronto nazionale e non implica quindi necessariamente un basso tenore di vita.

Migliora la situazione in Calabria che scendendo dal 36,4% di persone a rischio di povertà al 32,7% viene superata in questa classifica della difficoltà dalla re-

gione spagnola di Ceuta, nel Nord Africa (38,3%).

Se si guarda al rischio di povertà o esclusione sociale che tiene conto non solo del reddito disponibile confrontato con la media nazionale ma anche della grave deprivazione materiale e delle famiglie nelle quali è molto bassa l'intensità di lavoro Campania e Sicilia restano comunque le regioni in Europa nelle quali questa percentuale è più alta.

In Campania è a rischio

di povertà o esclusione sociale oltre la metà della popolazione (il 53,6%) con una crescita significativa rispetto al 2017 (era il 46,3%) e il dato peggiore dal 2004, anno di inizio delle serie storiche. In Sicilia il tasso di povertà o esclusione sociale è al 51,6%, in calo dal 52,1% del 2017. Quindi mentre migliora il risultato italiano complessivo (dal 28,9% al 27,3%) le persone a rischio di povertà o esclusione nel complesso nel 2018) in Campania la situazione peggiora.

Se si guarda alle persone che vivono in famiglie nelle quali c'è una bassa intensità di lavoro (dove le persone che hanno tra i 18 e i 60 anni, esclusi gli studenti, hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale negli ultimi 12 mesi) Campania e Sicilia sono comunque tra le peggiori in Europa. Dopo la regione spagnola di Ceuta (34,6%) c'è la Sicilia dove oltre un quarto della popolazione vive in famiglie con bassa intensità di lavoro (il 25,8%, in crescita dal 23,7% del 2017). In Campania è in questa situazione un quinto della popolazione (il 20,9%, in calo rispetto al 23,5% del 2017). In Italia la percentuale nel 2018 è all'11,3%, in calo rispetto all'11,8% del 2017. In Lombardia il tasso è al 6,2% mentre in provincia di Bolzano è al 3,1% (era allo 0,3% nel 2017). Nel Sud in media la percentuale è al 16,6%.

EUROPA-REGIONI Laura Ferrara Gli studenti calabresi a Bruxelles

CATANZARO - L'itis 'Miano' di Polistena, l'itis 'Severi di Gioia Tauro, l'itis 'Pizzini-Pisano' di Paola, il liceo Classico 'Campanella' di Reggio Calabria e l'itis 'Vittorio Emanuele II' di Catanzaro questi i cinque istituti scolastici calabresi sorteggiati oggi alle 15, in diretta streaming dall'eurodeputata Laura Ferrara che partiranno per Bruxelles. E' quanto rende noto un comunicato diffuso dalla stessa eurodeputata del Movimento 5 Stelle, che ha promosso anche quest'anno il bando «La scuola entra nel Parlamento europeo» rivolto agli istituti di istruzione superiore secondaria della Calabria.

L'iniziativa permetterà a 45 studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori ed a 10 docenti accompagnatori - ed è detto nel comunicato - di conoscere più da vicino l'istituzione europea. La visita si svolgerà dal prossimo 8 dicembre ed ogni scuola sorteggiata dovrà ora individuare nove studenti

che beneficeranno di questa opportunità. Si è inteso inoltre sorteggiare anche due istituti di riserva, laddove fra le scuole beneficiarie ce ne fosse qualcuna impossibilitata a partecipare. Si tratta dell'itis Igit e Iiti di Vibo Valentia e dell'Istituto professionale 'Antonio Gabrieli di Tortora'. «Abbiamo inviato il bando all'Ufficio scolastico regionale - afferma Laura Ferrara - che ha poi provveduto a diramarlo in tutti gli istituti calabresi e ne ho dato ampia promozione anche io stessa attraverso i miei canali social. I ragazzi comprenderanno meglio le funzioni e i poteri del Parlamento europeo. Sarà occasione per approfondire temi che riguardano le questioni internazionali e nazionali come immigrazione e legalità ed anche questioni calabresi ma che investono l'istituzione comunitaria, quali ambiente e fondi europei. Gli studenti parteciperanno fra l'altro ad un gioco di ruolo e vestiranno i panni del parlamentare europeo».

TRIBUNALE DI CASTROVILLARI

Per ogni vendita, consultate l'elenco degli immobili pubblici su www.giustizia.it e www.giustizia.it oppure al numero 09844021622

Abitazioni e box

CASTROVILLARI (CS) - VIA G. GRAVINA, 18 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 1) Diritti di proprietà per la quota di 1/6 di IMMOBILE ad uso abitativo, piano terra, foglio 23, particella 349 sub. 1, cat. A/4, Cl. 3, Vani 5, R.C. € 121,37, superficie catastale metri quadri 109,00. Prezzo base Euro 11.733,33. Offerta minima ai sensi dell'art.571, il comma, c.p.c.: Euro 8.799,99. **LOTTO 2)** Diritti di proprietà per la quota di 1/6 di immobile ad uso abitativo, piano primo, foglio 23, particella 349 sub. 8, cat. A/4, Cl. 4, Vani 6,5 R.C. € 184,63, superficie catastale metri quadri 130,00. Prezzo base Euro 14.195,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571, il comma, c.p.c.: Euro 10.646,25. **LOTTO 3)** Diritti di proprietà per la quota di 1/2 di IMMOBILE ad uso abitativo sito in Comune di Castrovillari (CS), Via G. Gravina 18, piano secondo. La quota di 1/2 è condivisa con la quota di 1/2 di proprietà di altra persona fisica. Si accede nell'appartamento dal vano scala comune a tutte le unità immobiliari. L'unità immobiliare è composta da un ingresso - corridoio, cucina con lavanderia, soggiorno, due camere, un bagno, un ripostiglio e tre balconi. Prezzo base Euro 40.000,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571, il comma, c.p.c.: Euro 30.000,00. **LOTTO 4)** Diritti di proprietà per la quota di 1/2 di IMMOBILE ad uso abitativo sito in Comune di Castrovillari (CS), Via G. Gravina 18, piano terzo. La quota di 1/2 è condivisa con la quota di 1/2 di proprietà di altra persona fisica. Si accede nell'appartamento dal vano scala comune a tutte le unità immobiliari. L'unità immobiliare è composta da un ingresso - corridoio, cucina con lavanderia, soggiorno, due camere, un bagno, un ripostiglio e tre balconi. Prezzo base Euro 40.025,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571, il comma, c.p.c.: Euro 30.018,75. **LOTTO 5)** Diritti di proprietà per la quota di 1/2 di SOFFITTA, piano quarto, foglio 23, particella 349 sub. 7, cat. C/2, Cl. 1, R.C. € 70,24, consistenza metri quadri 85,00, superficie catastale tot. 111 mq. Prezzo base Euro 13.825,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571, il comma, c.p.c.: Euro 10.368,75. Vendita senza incanto 27/11/19 ore 15:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.D. Dott.ssa Giuliana Gaudiano. Professionista Delegato alla vendita e Curatore Fallimentare Dott. Francesco Spaccarotella tel. 0984021622. Rif. FALL 3/1988 CV664711

Terreni

CASTROVILLARI (CS) - CONTRADA VALLINA, 18 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 6) Diritti di proprietà per la quota di 1/2 di TERRENO, foglio 23, particella 535, qualità semin. arbor. Cl. 3 esteso per mq 500,00 con all'interno del lotto casetta bifamiliare prefabbricata di arca mq 7,5,00 oltre portico. Prezzo base Euro 36.750,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571, il comma, c.p.c.: Euro 27.652,50. Vendita senza incanto 27/11/19 ore 15:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.D. Dott.ssa Giuliana Gaudiano. Professionista Delegato alla vendita e Curatore Fallimentare Dott. Francesco Spaccarotella tel. 0984021622. Rif. FALL 3/1988 CV664712

Componenti: Aceto, Albanese, Inserra, Trapasso e Rettura Eletto il Comitato di redazione del Quotidiano del Sud

CASTROLIBERO - Eletto il Comitato di redazione del Quotidiano del Sud, il giornale della Edizioni Proposta Sud srl diretto da Rocco Valenti, già Quotidiano della Calabria, fondato il 13 giugno 1995 e diffuso in Calabria, Basilicata e Campania dal 10 aprile scorso in edicola anche con il dorso nazionale L'Altra Voce dall'Italia diretto da Roberto Napoleitano. Ne fanno parte Tiziana Aceto, Michela Albanese, Michele Inserra, Andrea Trapasso e Pasquale Rettura.

Alla presenza del segretario generale aggiunto della Fnsi, Carlo Parisi, che ha convocato l'assemblea in qualità di segretario del Sindacato Giornalisti della Calabria, nella sala "Sandro Tito" della redazione centrale di Castrolibero, si è insediata la commissione elettorale composta da Alessandro Chiappetta (presidente), Nicola Costanzo (vicepresidente) e Fausto Nardi (segretario) e dal garante esterno Francesco Cangemi, consigliere nazionale Fnsi.

Ad introdurre i lavori il consigliere nazionale Fnsi, Michele Albanese, che in assenza del Cdr ha garantito il collegamento tra l'Assemblea dei giornalisti e il Sindacato Giornalisti della Calabria costruendo il percorso che ha portato, dopo una lunga assenza, alla ricostituzione del Cdr nel giornale. Dal canto suo, il segretario del sindacato dei giornalisti, Carlo Parisi, dopo aver illustrato all'Assemblea lo stato dell'arte dell'editoria in Italia e l'azione sindacale che la Fnsi sta conducendo a tutela dei giornalisti ed a difesa dell'informazione professionale di qualità, ha sottolineato l'importanza della rappre-

sentanza sindacale aziendale nella vita quotidiana del giornale e confermato la presenza costante e concreta del Sindacato Giornalisti della Calabria che, al fianco del Cdr, continuerà a garantire assistenza e tutela a tutti i giornalisti del Quotidiano del Sud, siano essi contrattualizzati che collaboratori esterni.

Nel partecipato dibattito sono intervenuti i colleghi Pasquale Rettura, Fausto Nardi, Caterina Tripodi, Alessandro Chiappetta e Massimo Clausi, i quali, evidenziando l'impegno con il quale tutta la redazione ha sempre garantito la migliore fattura del giornale, hanno sottolineato la necessità di avere tempi certi nella correzione delle spetanze per non creare situazioni di difficoltà ai colleghi che, al pari della quasi totalità delle famiglie italiane, soffre i pesanti risvolti della crisi economica che affligge il Paese.

Dei 48 redattori aventi diritto al voto, dei quali 27 delle redazioni decentrate di Calabria, Basilicata e Roma e 16 con contratto articolo 2, 12 e 36, hanno partecipato all'elezione del Comitato di redazione in 41, di cui 23 delle redazioni decentrate e 14 con contratto articolo 2, 12 e 36.

Per l'elezione dei tre componenti del Cdr, per il quale potevano essere espresse due preferenze su tre, Michele Inserra ha riportato 24 voti, Tiziana Aceto 23 e Michele Albanese 16. Fiduciario della redazione decentrata è stato eletto Andrea Trapasso con 12 voti che ha preceduto Leo Amato con 10. Fiduciario degli articoli 2, 12 e 36, infine, è stato eletto Pasquale Rettura con 13 voti.

Per la tua pubblicità su questa testata

PUBLI Fast

Office:
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

CASO RIFIUTI Alla metrocity la conferenza dei sindaci bocchia l'operato della Regione

«Ingiusto scaricare tutto sui Comuni»

Falcomatà: «I gestori degli impianti hanno chiuso i cancelli in faccia a 97 enti»

Si è riunita ieri mattina la Conferenza dei Sindaci della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Oggetto dell'importante convocazione: Ato Ro Delega delle funzioni amministrative relative alla gestione del servizio di trattamento.

Ha presieduto l'adunanza il Sindaco Metropolitano, Giuseppe Falcomatà, che ha provveduto a fare un excursus di quanto avvenuto nella seduta precedente e a fare il punto sulla situazione attuale.

«Quello che dobbiamo fare oggi - ha affermato Falcomatà - è individuare il percorso da intraprendere. La volta scorsa ci siamo determinati per rientrare dalla situazione debitoria nei confronti della Regione e degli impianti di smaltimento dei rifiuti, gestiti dalla stessa, in virtù della delega. Accanto all'impegno di rientro del debito abbiamo affermato i principi di collaborazione tra enti. Abbiamo discusso approfonditamente in merito alla minaccia di tenere chiusi i cancelli degli impianti in caso di mancato pagamento, paventata dall'ente regionale, nonostante questa misura non fosse

assolutamente contemplata nell'accordo. Come Sindaco e come presidente Ato ho inviato una lettera alla Regione che dal 7 ottobre ci ha comunicato per iscritto che non si occuperà più degli impianti. Oggi l'Ato ha formalmente rapporti diretti con i gestori degli impianti, questo si traduce in maggiore responsabilità per i Comuni in tema di ciclo integrato dei rifiuti. Un rapporto diretto non gradito dai gestori degli stessi che hanno chiuso i cancelli ai camion dei 97 Comuni. Ci troviamo in una situazione ibrida.

Fondamentale sottolineare che l'Ato ha formalmente e concretamente dimostrato l'inversione di rotta perché molti comuni hanno versato parte delle quote dovute alla Regione Calabria, il debito è sceso di oltre un milione e mezzo e la percentuale dei pagamenti è salita da 5 al 9 per cento, ma tutto questo non è bastato. La linea da tenere è quella di incontrarci, come l'Ato di Cosenza che si trova esattamente nella nostra stessa situazione, chiedendo la compensazione di questi debiti con quelli che la Regione ha nei confronti



La conferenza dei sindaci metropolitana presieduta da Falcomatà

dei Comuni. Tutto questo è dimostrazione di quanto i Comuni si stiano assumendo le responsabilità di 30 anni di commissariamento sulla gestione dei rifiuti e della mancata programmazione del ciclo integrato. I nostri camion devono avere accesso agli impianti. La situazione, che affonda le radici

in decine di anni fa - ha concluso Falcomatà - non può essere scaricata sulle spalle dei Comuni».

Quindi la Conferenza ha dato mandato al Sindaco di procedere per come affermato nel corso dell'Assise. Già martedì il Sindaco Giuseppe Falcomatà sarà a Catanzaro.

«Ci troviamo di fronte a una situazione ibrida»

Anti Lega e anti autonomia differenziata sabato il presidio dell'Anpi

L'ANPI di Reggio Calabria rivolge un appello a tutti i cittadini, alle Istituzioni, ai movimenti, alle associazioni ed alle organizzazioni sindacali e politiche per una mobilitazione ed un forte impegno al fine di contrastare il pericoloso progetto di realizzazione delle "autonomie regionali differenziate", che renderebbe ancora più marcate ed intollerabili le disuguaglianze, già oggi inaccettabili, tra regioni e tra cittadini.

Quel che accade nel campo della sanità e della scuola è sotto gli occhi di tutti: in particolare nella sanità, ad esempio in Calabria, i diritti fondamentali sono azzerati, il Servizio Sanitario Nazionale progettato dalla partigiana Tina Anselmi per dare attuazione alla Carta Costituzionale è stato sostituito da 20 servizi sanitari regionali che rendono fortemente diseguali i cittadini delle varie regioni.

In coincidenza con l'iniziativa programmata dalla Lega di Salvini per sabato 19 ottobre 2019 a Roma sul tema delle "autonomie regionali differenziate", l'ANPI di Reggio Calabria propone un "presidio di DEMOCRAZIA e COSTITUZIONE", da realizzare, insieme a tutti coloro che daranno la propria adesione, sabato 19 ottobre 2019 dalle ore 9,30 alle ore 12,00 in piazza Italia a Reggio Calabria.

Sarà un'occasione per esprimere un NO forte e convinto alla guerra scatenata da Erdogan e per ribadire il "ripudio della guerra" sancito dalla nostra Costituzione.

L'Anpi rivolge in particolare un appello a tutti i giornalisti ed alle redazioni per essere presenti e contribuire al successo dell'iniziativa ma chiede soprattutto che la cittadinanza approfondisca un tema antidemocratico.

POLITICA A PEZZI Il consigliere comunale Pino D'Ascoli lascia gli azzurri in aperta contestazione

FI addio ormai è solo club di famiglia

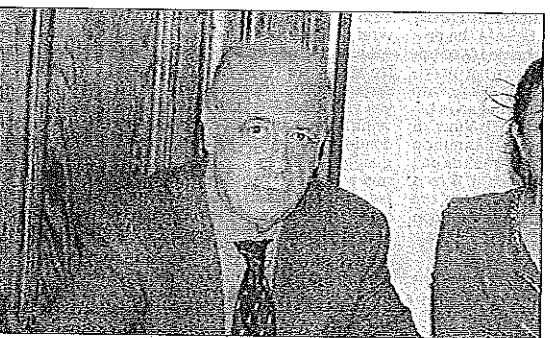
Fatale il caso Occhiuto e la gestione Santelli. Adesso il probabile approdo sarà la Lega o FdI

IL CASO Occhiuto fa vittime anche in riva allo Stretto. Come il consigliere comunale Pino D'Ascoli (FI) che sbatte la porta e va lontano dagli azzurri che in Calabria rendono il partito "un ridicolo club di famiglia".

«Con l'ultimo, ennesimo, atto di prepotenza della gestione Santelli-Occhiuto, che dopo aver ridotto Forza Italia ad un club di famiglia hanno esposto il Partito al ridicolo su tutto il territorio nazionale, si è inevitabilmente raggiunto il punto di non ritorno. Una situazione umiliante, da ogni punto di vista, dalla quale purtroppo bisogna trarre delle conseguenze. Oggi, dopo oltre 15 anni di militanza, impegno e battaglie in Consiglio Comunale si conclude la mia esperienza in Forza Italia». È quanto dichiara in una nota il Consigliere Comunale di Reggio Calabria Giuseppe D'Ascoli.

«Lascio questo Partito, continua D'Ascoli, con la consapevolezza di chi sa di aver dato sempre il massimo ma con la delusione e l'amarezza di chi ha fatto di tutto fino alla fine, senza mai essere ascoltato, e so di non essere stato il solo, per evitare che una storia così importante e gloriosa trovasse il suo triste epilogo nelle mani di arroganti e incapaci».

Ho sempre contestato, il modus operandi dell'attuale coordinatrice Regionale di Forza Italia e dei suoi consiglieri-amici, ma oggi più che mai rimango basito di fronte all'assurdo atteggiamento della Santelli e degli Occhiuto che dopo aver ridotto gli spazi di confronto con l'allonta-



Pino D'Ascoli

namento di militanti e sostenitori ed epurazioni di eletti e dirigenti scomodi hanno intrapreso, con un'insensata ostinazione, una strada alla quale credevano solamente loro agendo nel nome e per conto di tutta Forza Italia. Non solo, con la loro gestione esclusiva ed escludente hanno portato il Partito quasi all'estinzione, ma si sono permessi di sostenere la candidatura di Mario Occhiuto a Presidente della Regione Calabria parlando per conto di tutti senza coinvolgere nessuno e dimenticando di rappresentare in realtà una minoranza della minoranza.

Nonostante tutto, aggiunge il Consigliere D'Ascoli, hanno continuato, in questa crociata per la poltrona, a tenere la barra dritta e ad alzare costantemente il tiro, cercando

di imporre anche all'alleanza di Centrodestra una scelta che nessuno aveva condiviso né accettato. Ieri infine, l'apoteosi politica degna dei più grandi statisti: Un'investitura senza che il Presidente Berlusconi si fosse personalmente espresso con una propria nota di agenzia come da prassi e poi l'inganno di far credere a tutti che si trattasse di una linea politica condivisa dagli alleati quando invece eravamo di fronte all'ennesimo azzardo. A tutto però c'è un limite e dopo poche ore anche a questa imposizione si è posta la parola fine. Peccato però che con la presa di posizione degli altri alleati della coalizione, ovvia e prevedibile visto che già nei giorni scorsi avevano manifestato il loro disappunto rispetto alla proposta di Forza Italia, è finita an-

che quella residua credibilità di cui poteva godere ancora Forza Italia, come in un grande bluff che alla fine viene scoperto.

Non c'è niente, conclude D'Ascoli, che giustifichi questi comportamenti senza senso, e seppur non abbia nulla da commentare personalmente sui problemi del Sindaco di Cosenza, considerata la mia ferma adesione ai principi garantisti, mi chiedo: era veramente il caso di insistere con la candidatura a Presidente della Regione e primo cittadino della Calabria di una persona in questa condizione? Non c'erano e non ci sono forse altre personalità obiettivamente più valide e non esposte nel mondo di Forza Italia? Non era il caso di evitare questa inutile guerra di posizione che non ha portato a niente se non all'autodistruzione? La risposta a tutto, anche se in realtà sembrerebbe ovvia, arriva invece, spiazzante e ancora una volta illogica, nelle convulse ore post debate dalle affermazioni dell'altro Occhiuto, il deputato Roberto che, in preda ad un'isterica reazione non solo non accenna ad un passo indietro ma, nonostante l'evidenza, sostiene che questa battaglia continuerà ancora, soli contro tutti. E' questo il momento in cui il cerchio si chiude, in cui le carte sono ormai scoperte ed il re è finalmente nudo. Ma è anche il momento in cui tutto per tutti finisce. Con una sola grande differenza. Io lascio Forza Italia, ma chi ha osato troppo cade e resta a terra e chi non ha ceduto mai rimane in piedi e va via a schiena dritta».

Miramare, il destino segnato di tre ex assessori

Patrizia Nardi e l'esigenza confronto nella maggioranza, Agata Quattrone e la richiesta di dimissioni Mattia Neto e l'assenza al momento dell'approvazione della delibera finita al centro dell'inchiesta

Alfonso Naso

Un destino forse già scritto, una pura casualità, oppure un malcontento che covava da tempo. Leggendo la sentenza che ha condannato a un anno l'ex assessore ai lavori pubblici del Comune, Angela Marciandò, emergono tensioni e malumori per l'affidamento dell'albergo Miramare. Ma vengono fuori anche rapporti politici non proprio idilliaci tra il sindaco e alcuni assessori. Mai nessuno però, nell'estate del 2015, avrebbe potuto immaginare cosa sarebbe successo qualche mese dopo.

A novembre del 2016, nel corso di una riunione di giunta venivano rimesse tutte le deleghe da parte degli assessori. In quell'occasione il primo cittadino aveva affermato: «Qui le cose non vanno». Anche nell'estate del 2015 Giuseppe Falcomatà era risoltuto: «Qui non funziona nulla». In quel rimpasto il sindaco decise di revocare le deleghe a Patrizia Nardi (cultura), Mattia Neto (sviluppo economico) e Agata Quattrone (mobilità e city logistic). Due su tre sono pienamente al centro di quelle turbolente giornate; la terza, Mattia Neto, non ha votato la delibera proprio perché assente e quindi estranea al processo in corso.

Ma torniamo indietro a quell'estate 2015, quando era palpabile un clima non idilliaco nell'esecutivo Falcomatà, che viene specificato dal gup in questo modo: «Trova piena conferma nelle chat in atti che evidenziano la forte tensione che si era creata in seno alla Giunta in ordine alla questione e la spaccatura che vi era stata tra gli assessori». In questo senso è lampante il messaggio di Patrizia Nardi: «A seguito della riunione di oggi pomeriggio, ritengo sia importante un incontro al più presto tra la giunta e la maggioranza per chiarire i rapporti di relazione. Tutto questo rischia di trasformarsi in una situazione di estrema debolezza». A cui arrivava



Angela Marciandò



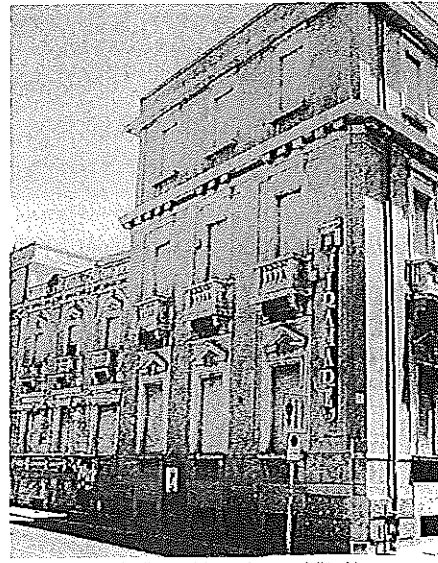
Patrizia Nardi



Agata Quattrone



Mattia Neto



Miramare il grande albergo di lusso al centro dell'inchiesta

Giovedì il processo in ordinario

● Giovedì inizierà il dibattimento in Tribunale per gli imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito ordinario. Si tratta del sindaco Falcomatà, e dei membri del primo esecutivo Anghelone, Neri, Zimbalatti, Nardi, Marino, Muraca, Quattrone, che concorrevano ad adottare la delibera di giunta numero 101 del 16 luglio 2015; l'ex dirigente comunale Spadò quale vertice del settore Servizi alle Imprese e Sviluppo Economico, incaricata della preliminare istruttoria e della predisposizione della bozza della delibera e Giovanna Acquaviva quale segretario comunale che curava la redazione e la pubblicazione della stessa delibera finita al centro dell'inchiesta. Sarà un processo lungo ma anche una spada di Damocle per il primo cittadino.

pronta la risposta del sindaco: «Chi dovrebbe dimostrare spina dorsale per prima deve essere la giunta. Ma io non obbligo nessuno».

E poi ancora la diatriba con Agata Quattrone. Il 14 luglio il sindaco manda un messaggio alla giunta e scrive: «Signori buona sera. Ho una riunione di maggioranza in corso da un paio d'ore. È evidente che non funziona nulla. Pertanto giovedì alle 15 è convocata una urgente e indifferibile riunione di giunta. Saluti». Agata Quattrone però non riusciva a essere puntuale alla riunione e scriveva: «Mi spiace molto non sono riuscita ad anticipare, vi raggungo appena arrivo». Il sindaco non prendeva bene questo messaggio e con tono perentorio scriveva: «Prendo atto, risparmiati il ciogio. Domattina voglio sulla mia scrivania le tue dimissioni. Grazie».

Si arriva da luglio al 7 agosto, con l'approvazione della delibera di affidamento del Miramare all'associazione «Il Sottoscala»; alla riunione di

giunta mancava solo un assessore, Mattia Neto. E dopo la conferenza di autoesaltazione per un provvedimento poi finito al centro di un'inchiesta, tra goliardie e accuse ai giornalisti per pressioni mediatiche, arrivava il turno proprio della Marciandò che si sentiva tirata in ballo per aver riportato all'esterno i malumori che vi erano tra i membri della giunta ma che si cercava in tutti i modi di mascherare. Ecco quanto scriveva la Marciandò all'allora assessore al bilancio Armando Neri, adesso vice sindaco: «A lui (riferendosi al sindaco, ndr) basta poco per non credermi». Armando Neri rispondeva: «Per smentire lo direi di fare un comunicato ufficiale di tutta la giunta, per continuare ad uscirne compatti ed uniti». A novembre 2016 Nardi, Quattrone e Neto vengono estromesse dalla giunta, nel luglio successivo tocca ad Angela Marciandò. Ovviamente nessuno qui sta ipotizzando legami tra le vicende. Ma fatto sta che sono tutte finite fuori dalla giunta.

Lo sfogo social di Angela Marciandò

«Io sarò coerente fino alla morte»

«Credo nella giustizia che ha sempre guidato tutti i miei passi»

Angela Marciandò, ex assessore ai lavori pubblici esautorata dall'esecutivo Falcomatà, è adesso condannata con il rito abbreviato per la vicenda Miramare, affida il commento a Facebook. Sul profilo scrive: «Credo nella Giustizia, perché ha sempre guidato ogni mio passo anche nelle molteplici denunce che pochi, per convenienza o scaltrezza o peggio per "finto" amore della legalità, avrebbero fatto. Credo anche nella libertà di manifestazione del pensiero e rispetto l'opinione di tutti, pur non condividendo le "provo-

cazioni". Io sarò coerente fino alla morte. Mai pentirsi di aver fatto il proprio dovere. Non mi sento "un'ingenua" come qualcuno mi ha definito. Mi sento una persona "pulita" come tutti i ragazzi universitari, ai quali mi sforzo ogni giorno, con totale dedizione, di insegnare qualcosa. La purezza dei valori che si perseguono si può insegnare solo con il Coraggio dell'esempio! La gente per questo

mi vuole bene e non ha mai smesso di farlo. Amici miei non vi scoraggiate, non smettete di credere in una società migliore, continuate a denunciarci! Ripeto, io lo farò sempre finché avrò vita. Non ha prezzo guardare in faccia il proprio figlio e sapere che tra qualche anno potrà essere fiero di una mamma libera e onesta, che neppure nei momenti più bui, si è venduta per niente ed a nessuno».

Esautorata nel 2017 si è poi scagliata contro il sindaco Sarà candidata alle comunali?

Angela Marciandò quindi va avanti sulla sua strada, quasi sicuramente proporrà appello ma adesso occorre capire se deciderà o meno di scendere in campo alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Ma bisogna ancora vedere con chi.



Il primo cittadino ribadiva più volte che «le cose non andavano bene»

Palmi, nei prossimi giorni dovrebbe essere ufficiale il passaggio alla ditta D'Agostino

Nuovo ospedale, ultimo ostacolo la cessione del contratto di Tecnis

A 12 anni dal finanziamento l'opera è ancora in alto mare

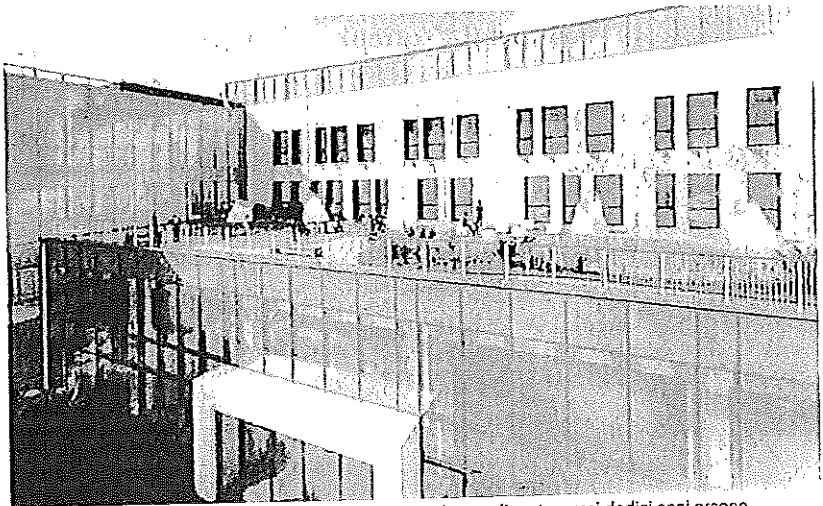
Ivan Pugliese

PALMI

Si resta in attesa di novità positive nell'annosa questione per la realizzazione del nuovo ospedale della Piana in Palmi. L'attuale Governo regionale si appresta a chiudere il mandato e, nonostante le promesse e le attese speranzose del territorio, della prima pietra non vi è stata traccia.

Tante, troppe le problematiche con le quali l'iter di avvio dei lavori ha dovuto fare i conti in questi anni, tante e tali da non permettere uno sblocco deciso e veloce della procedura. L'ultima in ordine di tempo è la firma del rogito per la cessione del contratto alla ditta D'Agostino che dovrebbe essere ufficiale in questi giorni, così da permettere alla procedura di andare avanti. Un passaggio fondamentale per la realizzazione del nuovo nosocomio e che permetterà alla nuova azienda di completare il passaggio con la "Tecnis Spa", dopo i problemi sorti con la Pessina Costruzioni, che era inizialmente stata individuata per condurre i lavori.

E una storia infinita quella relativa al nuovo ospedale della Piana in Palmi. Il prossimo 7 dicembre si "celebreranno" 12 anni da quando si dava il via al procedimento per l'Ospedale (Accordo di Programma Ministero-Regione e primo finanziamento dell'opera). Ben presto sul piatto arrivò la questione che ruotava attorno alla cessione del ramo d'azienda della "Tecnis Spa", destinataria di alcuni provvedimenti giudiziari, passag-



Nuovo Ospedale della Piana L'Accordo di Programma è stato firmato quasi dodici anni orsono

gio necessario per la realizzazione dell'importante opera. Tutto rallentato dopo le notizie relative alla cessione dell'azienda catanese al gruppo "Pessina Costruzioni", poi bloccata per il mancato accordo di transazione con l'azienda subentrante.

Il 10 maggio scorso cinquemila persone manifestarono in difesa del diritto alla salute

Il 10 maggio scorso oltre cinquemila persone presero parte alla manifestazione in difesa del diritto alla salute. Manifestazione che partì dal piazzale Trodio e si concluse in maniera simbolica nei terreni, scelti circa undici anni fa, dove dovrebbe sorgere la nuova importante struttura sanitaria. Un modo per tenere alta l'attenzione sulla spinosa vicenda.

La presentazione del progetto definitivo per l'Ospedale della Piana era avvenuta nello scorso mese di dicembre da parte della progettista, architetto Valle. La struttura si contraddistinguerà per caratteristiche di con-

nettività e sostenibilità energetica e dei materiali utilizzati.

Il nosocomio sarà composto da due piani interrati e quattro sopraelevati, nei quali verranno posizionati i reparti, gli uffici, i servizi interni e quelli accessori. Ampie vetrate assicureranno poi l'illuminazione naturale degli ambienti interni. Sono previste aree verdi a servizio della riabilitazione e dei bambini.

Si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 339 posti letto, differenziati per degenza ordinaria, post-acute e posti letto tecnici.

Taurianova, PD e NCD scalpitano ma il primo cittadino preferirebbe dare deleghe ai consiglieri

La nomina dei nuovi assessori non è scontata

Manca poco più di un anno alle elezioni, la coalizione deve impegnarsi di più

Teresa Cosmano

TAURIANOVA

Slitto ancora, ma potrebbe anche non arrivare mai, la nomina dei due nuovi assessori al posto di Carmela Patrizio (che ricopre adesso la carica di consigliere dopo essersi dimessa da vicesindaco per sostituire il dimissionario Dario Romeo) e Mina Raso, dimessasi anche lei ma per un motivo molto diverso, ossia gli screzi col consigliere Antonino Caridi, capogruppo di NCD, suo partito di appartenenza.

Secondo alcuni rumors, durante la

riunione di maggioranza tenutasi venerdì il sindaco Fabio Scionti avrebbe rabinato sia il PD, che da tempo spingerebbe per vedersi nominare assessore l'architetto Vincenzo Borgese, che il consigliere Caridi, che invece vorrebbe assessore Maria Fedele. Parrebbe infatti che, il primo cittadino non abbia pronunciato un "no" definitivo sulla nomina degli assessori, ma piuttosto invitato PD e NCD in particolare (ma rivolgendosi a tutti i consiglieri), considerato che manca circa un anno alla scadenza del mandato elettorale, ad un maggiore coinvolgimento nell'azione amministrativa, invece di pretendere assessorati. Il sindaco sarebbe pronto ad affidare ai consiglieri delle deleghe per raggiungere determinati obiettivi.

Scionti inoltre, non sembrerebbe molto propenso ad inserire in Giunta persone che non hanno mai fatto attività amministrativa. Anche se - sempre secondo le solite voci - la nomina della Fedele era quasi fatta, se Caridi non avesse preteso altro, mentre ad allontanare la nomina di Borgese sarebbe stato il caso Falletti, il consigliere ex capogruppo del PD dimessosi dopo la vicenda che lo ha vi-

Fedele e Borgese restano in stand-by anche per i problemi sorti all'interno dei rispettivi partiti

sto coinvolto quale responsabile dell'invio a sé stesso ed al sindaco, di alcune lettere minatorie nel 2017.

Alla luce di questo, il primo cittadino ieri pare sia stato abbastanza chiaro nello specificare che, anziché nominare gente che andrebbe prima preparata, sarebbe opportuno coinvolgere in prima persona i vari consiglieri che fin dall'inizio sono stati protagonisti dell'azione amministrativa.

Anche se di fatto non avrebbe mai negato la nomina dei due assessori, avrebbe comunque invitato le parti in causa a riflettere in maniera più ponderata su determinate opportunità ed esigenze per concludere il mandato. Se questi sono i fatti, resta comunque l'interrogativo sulla nomina degli assessori.